



Nello staff una forte anima reggina Giovanni Muggeri, Veronica Gori, Gaetano Dino Chirico e Marco Pezzali

Un reggino tra gli autori del brano cantato da Malika Ayane che aspira a diventare l'inno di "Milano-Cortina" 2026

Gaetano, la musica capace di andare "Un po' più in là"

Giorgio Gatto Costantino

Da Reggio Calabria a Milano, o ancora di più dal quieto San Sperato al dinamico Niguarda, il percorso di Gaetano Dino Chirico si sta spingendo sempre "Un po' più in là" come recita il titolo di una delle due canzoni candidate a diventare l'inno ufficiale delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Il percorso di selezione, realizzato in collaborazione con il Ministero della Cultura e il Ministero dell'Università e della Ricerca, ha coinvolto i conservatori, gli istituti, le bande e le corali di tutta Italia.

È stato il maestro Beppe Vessicchio a curare la direzione artistica dell'iniziativa che ha portato alla scelta dei due brani finalisti presentati dal corpo musicale "La Cittadina San Pietro Martire di Seveso" della provincia di Monza e Brianza e dal "Cpm Music Institute" di Milano, scuola fondata a presidio da Franco Mussida.

Dopo la prima scrematura fra le tante proposte arrivate da istituti e realtà di 9 regioni d'Italia, adesso sono due quelle rimaste in gara nel contest organizzato in una logica di partecipazione attiva del pubblico: i due brani sono stati presentati a Sanremo rispettivamente da Malika Ayane e Arisa, che saranno presenti assieme alla delegazione italiana alla cerimonia di chiusura dei Giochi invernali di Pechino 2022, quando la bandiera olimpica e quella paralimpica saranno consegnate nelle mani del sindaco di Milano e di quello di Cortina. C'è tempo fino al 22 febbraio per esprimere la propria preferenza. E in una delle due proposte, cantata da Malika Ayane, c'è una quota parte reggina di peso. Daniele è infatti uno dei "Fantastici 4" allievi del corso di Writing&Production, che all'interno del Cpm Music Institute hanno realizzato il brano "Un po' più in là". Marco Pezzali, Veronica Gori e Giovanni Muggeri gli altri tre. Da aggiungere che anche Giovanni Muggeri ha un po' di sangue reggino nelle vene, dato che suo padre è di qui.

Abbiamo raggiunto telefonicamente l'autore per parlare di questa bella avventura ancora tutta da definire. Diplomato al liceo classico "Tom-

maso Campanella" nel 2011, con le parole e il loro significato più profondo ci lavora tanto. Da qualche anno infatti vive a Milano dove contemporaneamente studia psicologia e composizione e produzione.

«Com'è nato il vostro testo?»

«Avevamo già collaborato alla sonorizzazione dei racconti finalisti al premio Campiello Giovani e poi da lì c'è stato il salto. La scuola ci ha inoltrato il bando per il contest e noi, assieme, abbiamo deciso di accettare la sfida. È stata una palestra impegnativa che ci ha costretti a misurarci con paletti precisi».

«Quali sono state le principali difficoltà?»

«Parlare di valori olimpici non è semplice. Noi ci siamo chiesti: cosa abbiamo in comune con degli atleti? Ci siamo resi conto che come gli atleti olimpici anche noi ci ritroviamo a dover andare oltre dei limiti personali per raggiungere un obiettivo e così abbiamo cercato di trasmettere questo valore delle aspettative per cui vale la pena impegnarsi a fondo».

«Parlare di valori olimpici non è semplice. Ci siamo chiesti cosa abbiamo in comune con gli atleti»



Le "contendenti" Arisa e Malika Ayane hanno presentato i due brani a Sanremo

«Siete quattro persone molto diverse per età e provenienza. Questo vi ha aiutato?»

«Le differenze hanno generato ricchezza. Abbiamo iniziato a scrivere assieme la musica, ognuno provava a suonare qualcosa. Arrivati a un giro armonico che ci convinceva, abbiamo iniziato a canticchiarci su. Sono usciti per prima cosa i cori e poi ci siamo messi giù a buttare delle idee in maniera naturale e concatenata riuscendo ad armonizzare i singoli e diversi contributi».

«Ma in caso di disaccordo alla fine decideva Veronica, vero?»

«Le donne sono sempre le leader...».

«A proposito di donne, lo scorso 2 febbraio Malika Ayane ha interpretato il vostro brano sul palco del festival di Sanremo...»

«Intanto abbiamo saputo di essere arrivati in finale una settimana prima, quando ce lo hanno comunicato ufficialmente prima di convocarci alla fondazione Milano-Cortina 2026. Da lì è stato un crescendo, prima con il maestro Beppe Vessicchio in videochiamata e infine di fronte alla tv a casa di Veronica. Abbiamo ascoltato il brano seduti a terra emozionatissimi».

«E a Reggio?»

«Enzo, mio padre, è orgogliosissimo. Patrizia, mia madre, ha pianto per l'emozione».

«Il prossimo 12 febbraio si terrà l'open day del Cpm. Quanto vi ha aiutato la scuola in questa sfida?»

«Tantissimo. Sia i docenti che lo stesso maestro Franco Mussida ci hanno dato consigli e ci hanno seguito nella fase di creazione artistica oltre a farsi carico di tutta la parte burocratica. Nonostante gli impegni istituzionali a breve termine ci hanno sempre sostenuti e continuano a sostenerci con grande attenzione».

«Con la montagna che legame hai?»

«Molto intenso. Quando sono giù dai miei salgo spesso a Gambarie dove abbiamo una casa».

«Quindi, possiamo pensare che in caso di vittoria uniremo Gambarie a Cortina?»

«Perché no? Ne sarei orgoglioso!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA